

LINCIAGGIO (The Lawless)

U.S.A. - 1949

regia: Joseph Losey
soggetto e sceneggiatura: Daniel Mainwaring
(firmata con lo pseudonimo
di Geoffrey Homes)
pre-designings: John Hubley
fotografia: Roy Hunt
musica: Mahlon Merrick
(diretta da David Chudnow)
interpreti: Macdonald Carey (Larry Wilder),
Gail Russell (Sunny), Lalo Rios
(Paul Rodriguez), Maurice Jara
(Lopo)

Realizzato da Losey al culmine del suo periodo di attività nel cinema americano, di cui rappresentava una delle personalità fin d'allora più promettenti, "LINCIAGGIO" non è certo estraneo, per via del suo coraggio e del suo vigore polemico, alle noie col regime maccartista che costrinsero anche il suo autore all'espatrio in Europa insieme ad altri uomini di cinema e di cultura statunitensi.

Viene poi considerato come il vertice di tutta una fase stilistica e morale nell'opera di questo regista, fase di apertura fiduciosa e giovanile sui problemi concreti e storici della società, di chiarezza, semplicità e convinzione anche ideologica oltre che artistica, nettamente contrapposta alle involuzioni pessimistiche o barocche sempre più accentuate nelle opere del periodo europeo ed inglese in particolare.

Analisi narrativa

Il film è costruito narrativamente con un ampio respiro collettivo, scandito dai momenti quotidiani e quasi rituali del

la vita di una cittadina della provincia americana (la sequenza iniziale nelle piantagioni, il giornale, la comunità messicana, le baruffe di giovani) e di tutta la nazione intorno ad essa (la televisione, gli inviati speciali, e soprattutto le memorie di un passato cosmopolita e avventuroso che si affollano intorno al protagonista); entro questo disegno palpita l'avventura individuale del celebre giornalista, maturo, stanco e ormai ritirato dalla prima linea, della sua giovane collega messicana, sicura, consapevole delle proprie battagliere decisioni, del ragazzo impaurito e braccato come una belva, dei suoi genitori annichiliti dal dolore, dalla sorpresa e dell'impotenza.

L'esplosione del fatto incidentale che accende i latenti odi razziali e la violenza della folla, entra nella pacata storia della popolazione tranquilla ed ottusa di Santa Marta come un ciclone, la cui furia insensata travolge le prudenze, i ritegni del buon senso e scatena l'egoismo bestiale, la crudeltà che si nutre d'ignoranza.

Quando si placcherà la tempesta, ciascuno verrà scoprendo in sé il ritmo antico della vita comune, insieme però ad una vertigine, ad uno sbigottimento attonito per ciò di cui è stato partecipe; quasi l'imbarazzo stupito di fronte al gesto inconsulto di un amico che si conosceva riservato e padrone di sé, più che l'autentica vergogna o un rimorso cosciente.

Analisi drammatica

Alla brevità incisiva e misurata sia dell'immagine che del montaggio, il personalissimo linguaggio di Losey aggiunge una tendenza stimolante alla sintesi drammatica che raccoglie nella sequenza (la cattura del giovane ricercato, il ballo

dei messicani, le scene fra i lavoratori della piantagio-
ne) o nell'inquadratura singola (l'incontro di Paul Rodri-
guez con i genitori dopo l'arresto, e il suo ritorno a
casa) un complesso nodo sentimentale, allacciandovi molte
plici e diverse tensioni psicologiche: facendo confluire
nella polivalenza istantanea di una situazione le princi-
pali linee strutturali, emotive, tematiche dell'opera, in-
trecciate ad arricchirsi vicendevolmente nella descrizio-
ne di un'obiettiva complessità della natura umana e della
realtà storica e sociale.

L'acutissimo sfruttamento delle possibilità espressive
legate all'uso della profondità di campo (ad esempio, nel-
le due inquadrature citate), mette a fuoco in modo parti-
colarmente efficace il senso dell'avventura di Larry Wilder
e della sua compagna come riconquista di un equilibrio fra
interessi sentimentali e morali, riconquista di una fusio-
ne armonica fra spinte vitali ed intellettuali; fusione dis-
solta prima nella stanchezza e nel caos, in una straziante,
lacerante autonomia di ragioni drammatiche o di motivazioni
psicologiche, poi finalmente ricomposte, in sintonia con i
bisogni e le aspirazioni coesistenti nell'individuo, pro-
prio attraverso una profonda esperienza comune di dolore, di
fatica, di reciproco aiuto, di sincero impegno ideale.

Analisi tematica

L'evidente ricchezza tematica del film si coagula soprat-
tutto intorno a tre nuclei centrali e costanti: la vita del-
la collettività (gli abitanti di Santa Marta), in cui vengo-
no assorbite paurose anomalie (il razzismo), difetti croni-
ci (la stupidità, l'ignoranza, la congenita ristrettezza men-

tale, la violenza nativa) e comode ipocrisie; la sfibrata debolezza dell'individuo che ricerca in questo anonimo ritmo comunitario la stagnazione delle proprie nostalgie di calma, di serenità patriarcale, di riposo letargico, lontano dagli antichi fervori, dalle lotte per un accordo titanico con il tempo stesso della natura e non con quello opportunistico e convenzionale di un agglomerato storico, cui ora invece si arrende (per tutti gli abitanti di Santa Marta che hanno superato l'ottusità locale, valgono le paure di Larry, che "non può perdere" la pace dei bambini che giocano di sera o delle foglie secche bruciate per la strada); infine, la verità profonda e liberante dell'incontro umano che preserva i due protagonisti dalla resa totale alle forze sonnolenti dell'ambiente che hanno scelto e accettato: la verità dell'amore che li salva dallo smarrimento, dall'abbandono esistenziale, dalla rassegnazione.

La vena lirica di Losey riassume questi tre filoni all'interno di una serena, placida poesia della stanchezza e della rinuncia, su cui risorge sicuro e forte l'impeto della giovinezza ritrovata, del nuovo respiro sentimentale, di una rinata moralità: dentro i toni caldi e densi della fotografia, nella purezza, nella semplicità delle figurazioni, vibra costantemente il presagio di uno struggente affetto ricreatore della vita e della dignità umana, che viene sempre illuminando l'orizzonte dopo la brutalità scatenata ed animale di un attimo.

Recitazione fortemente patetica nella classica maniera diretta dei più tipici attori americani, ricca di sfumature ma non di sottigliezze cerebrali o di toni distaccati at-

traverso l'ironia intellettuale.

Commento musicale con funzioni di costante sottolineatura e accentuazione in senso emotivo dei registri sentimentali e psicologici (qui però gravati anche di coscienti e polemiche significazioni concettuali).

Nell'immagine concepita come architettura delle singole inquadrature, poi ricomposte con finalità narrative nel montaggio, Losey tende a racchiudere la natura, la realtà intesa come tempo e spazio dove c'è vita incontro e confronto di temi, valori, visioni del mondo calate nell'umano negli affanni e nelle fatiche di singoli poveri esseri tiepidi sempre di amore frenato e di passione repressa.

Significato culturale

La portata culturale del film è amplissima, sul piano dei rapporti significativi e programmatici che lo legano al contemporaneo cinema realistico degli Stati Uniti d'America: "LINCIAGGIO" ne può riassumere infatti le doti e i valori di chiarezza, semplicità e nettezza di argomentazione, senza conservarne la rigidità psicologica e sentimentale, che anzi scioglie in una robusta libertà lirica, in una solida e aperta disposizione conoscitiva nei confronti della realtà.

Proprio la commozione poetica assicura quei margini di esitazione, incertezza e ambiguità congeniti ad ogni discorso condotto in termini di umanità anche sul piano linguistico e concettuale ma l'imperfezione intrinseca del vivere terrestre, rispettata e sofferta nelle scelte formali ricordate sopra (n. 1,2,3), non vieta il

raggiungimento finale di quella chiarezza semplificate di visione cui sempre si finisce per approdare nella ricerca di una verità immanente (dove non si può incontrare il Mistero del divino), una volta superate le foschie del dubbio razionalistico, del caos emotivo e subconscio, dell'oscura latente potenza dell'istinto e di un panico sentimentale soggettivo e sciolto dalla normatività naturale.

La contemplazione commossa dell'autore tempera l'astrettezza della polemica ideologica, e la franchezza della sua posizione non è ottusità o parzialità di visione, non è schematismo fazioso, ma l'onesto risultato del suo profondo interesse per la verità umana della vicenda e per l'autenticità concreta dei personaggi.

Portata cinematografica

D'altro canto la rivulsa dell'artista sull'ideologo si riverbera nettamente anche a livello stilistico, dove la stringente sobrietà del cinema di Losey va considerata come l'esemplificazione forse più pura di una grande "maniera" della tradizione americana: quel modo svelto e sbrigativo di pensare, di parlare, di commuoversi, quella intemperante, rozza violenza di propositi e di linguaggio, quella fretta irruente e giovanile, con cui le grandi correnti del film "western", del "giallo", della "musical comedy" hanno sempre affrontato la realtà (da trasfigurare in arte) che la storia proponeva loro. Misura dunque di parlata spontanea, fiorente nell'ambito di una convenzione, quella del genere, certo più sentimentale che logica: maniera

naturalistica e irrisolta, stridente spesso nello sforzo di comporre i conflitti singoli e strutturali della società che ritrae, senza rivederne criticamente le carenze di umanesimo e di risorse auto-finalizzatrici (è il caso di molti grossi nomi come Kazan, Dmytryck, Wise, Ritt,....).

Ma nel caso di quest'opera, lo stilema nazionale, la forma collettiva e anonima che è tutto per autori come Dmytryck e Kazan riceve il segno dell'autore, l'impronta individuale che sfuma i contorni delle sue regole tradizionali: la densità emotiva e spaziale delle immagini e del discorso (conseguenza di un sentimento particolare della realtà storica e materiale concepita come sede naturale della vita personale o sociale), l'agitazione calorosa e colma d'affetti del racconto sono il tipico "tone" di Joseph Losey.

Significato morale

Il tono di una voce che propone i dolori e le gioie dell'uomo fuse nei dolori e nelle gioie della natura, che parla in termini di fede, di apertura verso la realtà, che fa risorgere la speranza dal puro splendore di un affetto nascente, che afferma con tanta forza la possibilità di un rapporto autentico, profondo e costruttivo tra gli esseri umani, sofferenti e sbandati ciascuno nella propria debolezza; scrive Marc Bernard sui "Cahiers du cinéma": "Il fervore che mi riempie ogni volta che vedo "LINCIAGGIO" è come il sentimento di un respiro più disteso, la certezza di un sangue più puro".

Per questo "LINCIAGGIO" può riassumere come viva espe-

rienza di creazione artistica e di spettacolo (nel senso etimologico, non dispregiativo, di "cosa da vedere") proposto al pubblico, il senso di tutto il cinema americano, i motivi per cui lo amiamo e ne abbiamo bisogno, i motivi per cui dal nostro affetto resta escluso ogni sentimento di venerazione intellettualistica, di staccata ed intimida idolatria, di fredda ebbrezza cerebrale, che annulli noi stessi di fronte al "mostro" partorito dalla fantasia umana; e vi rimane presente invece una sottile intenzione nostalgica, un sospiro verso quell'arte che non è incubo e fatica, ma sereno distendersi della dimensione individuale in quella universale, cosmica, divina.

... (The text is extremely faint and largely illegible due to heavy noise and low contrast. It appears to be a multi-paragraph document, possibly a report or a letter, with several lines of text visible in the upper half of the page.)